

RITROVARE IL SORRISO CON LA MEDICINA RIGENERATIVA

Il corpo del paziente diventa il principale alleato del processo di guarigione: è quel che accade con l'utilizzo sistematico di osso autologo negli impianti dentali, che elimina il rischio di reazioni immunitarie

di Sergio Luciano

Il fallimento degli **impianti dentali** resta una delle sfide più complesse dell'odontoiatria contemporanea. Nei pazienti affetti da patologie sistemiche — diabete, cardiopatie, disturbi immunitari — i tassi di insuccesso possono toccare il 10-15%, restringendo drasticamente l'accesso a terapie implantari sicure ed efficaci. All'origine di questi fallimenti si collocano soprattutto problemi di osteointegrazione e complicanze post-operatorie, più che veri e propri rigetti immunologici.

La letteratura scientifica conferma che gli innesti ossei autologhi, prelevati direttamente dal paziente, rappresentano tuttora il gold standard nella rigenerazione ossea. Il loro impiego, però, è stato a lungo frenato da procedure più invasive e da un maggiore disagio nella fase post-operatoria. Oggi la svolta arriva dalla **medicina rigenerativa** applicata all'implantologia, che adotta in modo sistematico materiali autologhi trasformando il corpo del paziente nel principale alleato del processo di guarigione. Un'evoluzione che elimina il rischio di reazioni immunitarie

«Quando si parla di rigetto di un impianto dentale è importante chiarire che non si tratta di un

rigetto immunologico come avviene per un organo trapiantato», spiega il Professor **Stefano Scavia**, esperto in medicina rigenerativa odontoiatrica, già docente dell'Università Statale di Milano-Bicocca. «Gli impianti moderni sono realizzati in titanio puro o zirconia, materiali altamente biocompatibili. Il fallimento è più



STEFANO SCAVIA

spesso legato a infezioni o a una mancata osteointegrazione».

Nelle tecniche di rigenerazione ossea guidata, l'utilizzo di **osso autologo** — prelevato dallo stesso sito chirurgico o da altre aree del paziente — garantisce una biocompatibilità totale. Il tessuto viene rico-

nosciuto come proprio dall'organismo, favorendo **un'integrazione più rapida** e riducendo in

modo significativo i tempi di guarigione. I materiali sintetici e quelli di derivazione biologica, come idrossiapatiti e β -fosfato tricalcico, restano soluzioni valide e ampiamente diffuse, ma possono presentare limitazioni nei soggetti particolarmente sensibili o allergici.

«L'uso di materiali autologhi elimina

completamente il rischio di reazioni immunitarie o allergiche associate a innesti sintetici o di origine animale», sottolinea il Prof. Scavia. «Essendo tessuto del paziente, l'osso autologo garantisce una **perfetta integrazione** e stimolazione biologica grazie alla presenza di fattori di crescita propri del soggetto».

Per i pazienti con allergia ai metalli — inclusa la rara ma possibile sensibilità al titanio — la combinazione di materiali autologhi e impianti in ceramica di zirconia rende possibile un trattamento completamente metal-free. Una soluzione concreta per una popolazione stimata **tra il 3 e il 5%** dei potenziali candidati all'implantologia. Un ruolo determinante spetta anche ai concentrati piastrinici autologhi, ottenuti dal sangue del paziente stesso. Ricchi di fattori di crescita naturali, vengono applicati direttamente nel sito chirurgico per stimolare la rigenerazione tissutale. «I fattori di crescita piastrinici promuovono una migliore osteointegrazione e una ripresa post-operatoria più rapida», evidenzia il Prof. Scavia.

Il mercato globale degli impianti dentali è destinato a raggiungere i **6,8 miliardi di dollari** entro il 2026, con una crescita trainata proprio dai biomateriali biocompatibili e dalle tecniche rigenerative. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche rendono sempre più centrale un approccio personalizzato e sicuro. «Per il paziente allergico, diabetico o cardiopatico, l'approccio mininvasivo con innesti autologhi significa una procedura su misura che minimizza i rischi e massimizza i benefici», conclude il Prof. Scavia.

**LOSSO AUTOLOGO GARANTISCE
UNA PERFETTA INTEGRAZIONE GRAZIE
ALLA PRESENZA DI FATTORI
DI CRESCITA PROPRI DEL SOGGETTO**